



**FONDAZIONE**  
Cassa di Risparmio di **IMOLA**

## *Appendice*

*Il quadro normativo*

*Regolamento gestione patrimonio mobiliare*

*Tabelle*

**2019**

## *Il quadro normativo*

---

Le fondazioni di origine bancaria (F.O.B.), apparse nel panorama istituzionale italiano nei primi anni '90, traggono origine dalla legge 30.07.1990 n. 218 (c.d. *legge Amato-Carli*) di riforma delle Casse di Risparmio (enti pubblici economici) e degli Enti Creditizi pubblici gestori di imprese bancarie

Le Casse di Risparmio furono istituite nell'Italia preunitaria per iniziativa di enti e istituzioni pubbliche locali (*casse di origine istituzionale*) ovvero per iniziativa di associazioni di privati cittadini (*casse di origine associativa*) che investirono propri capitali - senza pretendere né i frutti né la restituzione – allo scopo di favorire la formazione e la tutela del piccolo risparmio dei ceti popolari, promuovere lo sviluppo economico locale e destinare i proventi della propria attività economica al perseguimento di finalità filantropiche.

A prescindere dalla diversa origine, istituzionale o associativa, le successive vicende legislative che riguardarono le Casse di Risparmio qualificarono queste istituzioni come enti pubblici creditizi.

Esigenze di modernizzazione e rafforzamento del sistema creditizio nazionale emerse nel corso degli anni '70 e '80 dello scorso secolo condussero all'approvazione della legge Amato-Carli di riforma degli enti creditizi pubblici.

Questa disciplina prevedeva, inizialmente in via facoltativa, che gli enti creditizi pubblici scorporassero l'attività bancaria per conferirla ad una società per azioni di nuova costituzione (la c.d. banca conferitaria), trasformandosi in enti conferenti (o fondazioni bancarie). Le Fondazioni conservavano le finalità di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico del territorio di riferimento proprie degli originari enti creditizi pubblici e dovevano inizialmente conservare la titolarità della maggioranza del capitale sociale delle nuove società bancarie conferitarie.

La scissione fra l'impresa bancaria (costituita in società per azioni) e l'ente conferente (o fondazione) fece dunque sorgere nel panorama istituzionale italiano come figure distinte le fondazioni (di origine bancaria) le quali, sebbene espressamente caratterizzate dal perseguimento di fini di utilità sociale e di sviluppo economico del territorio di riferimento, erano ancora sostanzialmente definite come enti pubblici ed altresì come enti creditizi.

La figura giuridica di questi enti apparve quindi fin dall'origine di controversa connotazione, in modo particolare con riguardo alle fondazioni di origine associativa le quali, non essendo state costituite né finanziate da pubblici poteri, ma essendo eredi di iniziative e capitali privati, erano assai difficilmente qualificabili come enti

*Appendice*

pubblici, nonostante la previsione legislativa. Inoltre, le fondazioni non potevano essere incluse nel novero degli enti creditizi, sia in virtù delle finalità sociali ad esse attribuite dalla legge sia, soprattutto, per il previsto scorporo dalle fondazioni stesse della partecipazione di controllo nell'impresa bancaria.

Questa ambivalenza di identità fu sciolta dopo alcuni anni dalla legge delega 23.12.1998 n. 461 e dal decreto legislativo 17.05.1999 n. 153 (c.d.  *riforma Ciampi-Pinza*), che hanno stabilito una disciplina tipica delle fondazioni di origine bancaria, sancendone la natura di enti privati senza scopo di lucro, dotati di piena autonomia statutaria e gestionale, con compiti di utilità sociale e di promozione dello sviluppo economico del territorio e imponendo la dismissione della partecipazione di controllo nella società bancaria conferitaria entro quattro anni dalla data di entrata in vigore della riforma medesima, (termine poi prorogato al 31 dicembre 2005). Ad esse, inoltre, la nuova disciplina riconosceva lo status di ente non commerciale ai fini fiscali, una volta adeguato il proprio statuto alle prescrizioni di legge.

Successivamente, l'art. 11 della legge n. 448/2001 (c.d.  *riforma Tremonti*), pur confermando formalmente la natura giuridica privata delle fondazioni, tentò di modificare pesantemente alcuni tratti caratterizzanti della disciplina giuridica di tali enti in materia di settori di intervento e di governance, dilatando altresì i poteri di vigilanza attribuiti al Ministero del Tesoro fino a trasformarli in un vero e proprio potere di indirizzo. La natura di queste modificazioni normative era così incisiva da trasformare sostanzialmente le F.O.B. in enti strumentali o ausiliari dei poteri pubblici regionali e locali, nonché dell'amministrazione centrale.

Al termine di un lungo contenzioso giurisdizionale, la Corte Costituzionale (sentenze nn. 300 e 301 del 29.09.2003) ha smentito le scelte recate dalla "legge Tremonti", modifiche che per l'appunto parevano favorire un ritorno ad una pubblicità strumentale del ruolo, se non addirittura della natura, delle F.O.B.

In particolare, la Consulta ha riconosciuto il venir meno dell'antico "*vincolo genetico e funzionale*" fra le F.O.B. e le banche conferitarie, con la conseguenza che le fondazioni non appartengono più all'ordinamento del credito e del risparmio, ma sono compiutamente annoverabili fra gli enti privati disciplinati dall'ordinamento civile, non rientrando nell'ambito oggettivo né in quello soggettivo delle pubbliche amministrazioni.

Inoltre, la Corte ha sottolineato che le F.O.B. rientrano pienamente fra i "*soggetti dell'organizzazione delle libertà sociali*" anche in considerazione di quanto stabilito dal quarto comma dell'art. 118 della Costituzione in tema di sussidiarietà orizzontale.

*Appendice*

Con queste argomentazioni la Consulta ha ancorato la natura privatistica delle F.O.B. ad un fondamento costituzionale, identificandole come un'espressione organizzata dell'iniziativa autonoma delle formazioni sociali già riconosciute e tutelate dall'art. 2 della Costituzione ed oggi ulteriormente rafforzate dalla previsione dell'art. 118, quarto comma, a mente del quale le istituzioni della Repubblica *"favoriscono l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio di sussidiarietà"*.

Infine, la Corte si è espressa sulle singole previsioni dell'art. 11 della legge n. 408/2001, in particolare:

- a) restituendo alle fondazioni una maggiore autonomia nella scelta dei settori di intervento;
- b) stabilendo che negli organi di governo non debba esservi in prevalenza la rappresentanza degli enti locali territoriali, non essendo le fondazioni collaterali o strumentali a tali enti, dovendosi invece assicurare la rappresentanza di tutte le diverse realtà locali, pubbliche e private, radicate nel territorio ed espressione per tradizione storica dell'origine delle singole fondazioni;
- c) rimuovendo i poteri discrezionali di indirizzo dall'autorità di vigilanza.

Nel giugno 2003 un nuovo intervento legislativo ha stabilito che le F.O.B. con patrimonio netto inferiore ai 200 milioni di Euro ovvero con sedi operative prevalentemente in regioni a Statuto Speciale non sono tenute a dismettere la partecipazione di controllo detenuta nelle rispettive banche conferitarie.

Nel 2004 è stata soppressa l'agevolazione fiscale che riduceva alla metà l'aliquota IRES applicabile al reddito imponibile delle fondazioni.

Nel 2005 le F.O.B. con patrimonio netto superiore ai 200 milioni di Euro ancora in possesso di oltre il 50% del capitale sociale della banca conferitaria, hanno visto limitare al 30% del capitale sociale stesso il proprio diritto di voto nelle assemblee ordinarie e straordinarie. Tale limitazione è stata peraltro abrogata sul finire del 2006.

L'art. 52 del D.L. 31.05.2010 n. 78 ha precisato, in via interpretativa, che la vigilanza sulle fondazioni di origine bancaria ai sensi dell'art. 10, comma 1, del D.Lgs. n. 153/99 è attribuita al Ministero dell'Economia e delle Finanze fino a quando non sarà istituita una nuova autorità di controllo sulle persone giuridiche private di cui al Titolo II del Libro Primo del Codice Civile, ed anche successivamente per le fondazioni che detengano il controllo diretto o indiretto nelle banche.

*Appendice*

Lo stesso articolo ha poi previsto l'innalzamento, dal 10% al 15%, della quota percentuale di patrimonio netto che può essere investita in immobili non strumentali per l'esercizio della loro attività, in modo che le fondazioni dispongano di margini più adeguati alle loro esigenze di investimento in un comparto rilevante per la stabilizzazione dei redditi e del valore patrimoniale.

Va ricordata l'approvazione, in seno al c.d. "Decreto liberalizzazioni" (D.L. n. 1/2012), della norma che introduce una nuova ipotesi di incompatibilità fra le cariche negli organi delle Fondazioni e quelle "negli organi gestionali, di sorveglianza e di controllo o di funzioni di direzione di società concorrenti della società bancaria conferitaria o di società del suo gruppo".

In ultimo il D.L. 10 ottobre 2012, n. 174, coordinato con la legge di conversione 213/2012 ha previsto l'abrogazione per le Fondazioni di origine bancaria dell'esenzione IMU ex art. 7, comma 1, lett. i), del d.lgs. 30 dicembre 1992, n. 504.

Il 22 aprile 2015 è stato sottoscritto un *Protocollo di intesa* tra ACRI e Ministero dell'Economia e delle Finanze con l'intento di completare l'attuazione dei principi della *legge Ciampi-Pinza* e di attualizzarne lo "spirito" in funzione del mutato contesto storico, economico e finanziario rispetto all'epoca della sua approvazione, così da specificare la portata applicativa delle norme che disciplinano le Fondazioni, affinché possano esprimersi sempre più pienamente quali soggetti del terzo settore. I contenuti del Protocollo assumono rilevanza sia in relazione alle norme statutarie sia a quelle regolamentari interne.

In attuazione di quanto prescritto nel Protocollo d'intesa, il 02.03.2017 il Consiglio Generale ha licenziato il testo del *nuovo Statuto* della Fondazione, che è stato approvato dall'Autorità di Vigilanza con Nota del 10.03.2017. Successivamente, il 27.07.2017, il Consiglio Generale, su proposta del Consiglio di Amministrazione, ha approvato il nuovo *Regolamento per la gestione del patrimonio*.

## *Regolamento per la gestione del patrimonio mobiliare*

---

L'adesione al Protocollo ACRI-MEF del 22.04.2015 ha imposto agli Organi istituzionali la revisione dello Statuto – approvato dall'Autorità di Vigilanza il 10.03.2017 – con particolare riguardo alla “governance” e alle attività di investimento e di erogazione.

La rivisitazione della disciplina statutaria della gestione degli investimenti ha imposto a sua volta di rivedere e adeguare la disciplina operativa di settore, per conformarla a criteri di trasparenza e riduzione dei rischi ancor più stringenti di quelli previgenti. Peraltro, la rivisitazione della normativa interna è stata resa ancor più urgente dal fatto che, in questi anni recenti, è di fatto scomparsa l'asset class c.d. *risk free* e il comparto dei titoli a reddito fisso – storica fonte di redditività per le fondazioni di origine bancaria – è entrato in una profonda crisi. Queste evidenze hanno reso inevitabile l'assunzione di decisioni di investimento un po' più rischiose rispetto al passato per poter conseguire la redditività necessaria per sostenere la gestione e l'attività istituzionale nonché per salvaguardare l'integrità del patrimonio della Fondazione.

La necessità di assumere una “certa quantità” di rischio nell'attività di investimento e l'intendimento di declinare in termini operativi lo stile di governo della Fondazione – improntato alla responsabilità, alla prudenza, alla trasparenza e alla condivisione delle decisioni – ha quindi reso ancora più opportuno e urgente rivedere e implementare i criteri di gestione del patrimonio, così da permettere agli Organi competenti (i) di prefissare consapevolmente il livello massimo di rischio che la Fondazione ritiene di poter tollerare nell'esercizio della sua attività, tenuto conto della sua natura di ente morale che agisce senza finalità di lucro, e (ii) di evitare di svolgere l'attività istituzionale a discapito del patrimonio.

Il 27.09.2017, su proposta del Consiglio di Amministrazione, il Consiglio Generale ha approvato il nuovo *Regolamento per la gestione del patrimonio* che, insieme ad alcune sue declinazioni operative, fissa alcune regole prudenziali che guideranno e vincoleranno la gestione del patrimonio in modo chiaro e trasparente. In applicazione del Regolamento, sono stati approvati ulteriori documenti in base ai quali gli Organi statuari definiscono:

1. il *livello di rischio ritenuto accettabile* applicando buone pratiche di individuazione, gestione e controllo dei rischi, esplicitate nel c.d. “*RAF - Risk Appetite Framework*” e nelle sue declinazioni operative (il c.d. *Manuale dei controlli*, in corso di redazione);
2. il *rapporto rischio/rendimento* ritenuto accettabile nonché la sua declinazione in vincoli e pratiche operative coerenti;
3. i *poteri e i limiti di responsabilità* di ogni Organo nella gestione del patrimonio;

*Appendice*

4. un *sistema di controlli* efficace ed efficiente;

5. criteri di *semplificazione del portafoglio*, che risulta suddiviso in tre settori:

- il **comparto partecipativo**, contenente le partecipazioni aventi valenza istituzionale per la Fondazione (al momento: HERA S.p.a., CDP S.p.a. e CDP Reti S.p.a.);

- il **comparto in osservazione**, ove sono confluite le partite non azionarie illiquide ovvero di valutazione complessa (in particolare, i bond Banca di Imola e Mediobanca a lungo termine derivanti dalla ristrutturazione delle obbligazioni Lehman);

- il **comparto strategico**, dal quale dovrà pervenire la maggior parte della redditività di esercizio.

Il Consiglio di Amministrazione ha successivamente approvato il citato *RAF – Risk Appetite Framework*, che definisce la propensione al rischio della Fondazione, quantificandone le tipologie, i limiti e le soglie di tolleranza, ed indica le politiche di governo e di controllo dei rischi. Le **principali categorie di rischio** cui soggiace la Fondazione riguardano:

- la *sostenibilità dell'attività istituzionale*, che impone la coerenza tra gli obiettivi di bilancio, il valore corrente del patrimonio e i rendimenti medi di mercato, onde evitare che il sostegno all'attività istituzionale avvenga a discapito del patrimonio;

- i *rischi patrimoniali*, cioè i *rischi di mercato* (prezzo, cambio, tasso) e i *rischi di credito* (emittente, paese, controparte) che possono intaccarlo;

- il *rischio di liquidità*

- i *rischi operativi*, connessi essenzialmente all'efficacia delle procedure e dei controlli interni

Il **sistema dei limiti di rischio** regolamentato dal RAF individua:

\* il livello di rischio che la Fondazione intende assumere nel perseguire i suoi obiettivi strategici (*risk appetite*);

\* il livello massimo di rischio che la Fondazione è tecnicamente o per norma in grado di assumere (*risk capacity*);

\* il massimo scostamento consentito dal "risk appetite" (*risk tolerance*);

\* la soglia prescelta al superamento della quale debbono essere attuate le prime misure correttive (*risk trigger*).

*Appendice*

Su queste basi, è stata costruita una tabella che espone i limiti quali/quantitativi per le categorie di rischio sopra individuate.

Il RAF definisce infine un **sistema di controlli** articolato su tre livelli, come nella miglior pratica:

- i controlli di linea (1° livello), che debbono assicurare il corretto svolgimento delle operazioni e sono svolti dalla stessa struttura che dispone gli investimenti;
- i controlli sui rischi (2° livello), che debbono assicurare il rispetto dei limiti operativi e sono svolti dal Segretario Generale coadiuvato nel compito da una società esterna specializzata;
- la revisione interna (3° livello), volta ad individuare violazioni di procedure e regolamentazioni, nonché a verificare periodicamente l'adeguatezza della normativa interna, affidata al Collegio dei Revisori.

Al fine di realizzare un rigoroso **sistema di controllo dei rischi**, nel gennaio 2018 è stata avviata la collaborazione con la società *Nummus.info S.p.a.* che procederà ad aggregare, tramite procedure informatiche, i dati relativi agli investimenti finanziari della Fondazione in modo da ottenere una dettagliata "fotografia" periodica del patrimonio investito che permetta di eseguire in modo preciso e puntuale il controllo dei rischi sulla base delle indicazioni fornite dal "RAF".

Nei primi mesi del 2018 è inoltre proseguita l'implementazione della nuova disciplina di gestione con l'approvazione, da parte del Consiglio generale, di due *policies* in materia di *conflitti di interesse* nonché di *scelta ed autorizzazione degli intermediari finanziari*, mentre il Consiglio di Amministrazione ha licenziato i "*Principi di gestione della liquidità*", completando il sistema dei limiti di rischio e dei controlli delineato dal RAF.

Partendo dalla constatazione dell'inevitabilità dei conflitti di interesse, il primo documento definisce una prassi regolata attraverso che, oltre a permettere di definire e identificare in modo preciso tali conflitti e i soggetti che vi possono incorrere, ne stabilisce una gestione rigorosa, tale da permettere agli Organi istituzionali di assumere le decisioni di rispettiva competenza senza rischiare di ledere gli interessi della Fondazione stessa.

La *Policy per la scelta e l'autorizzazione degli intermediari* delinea invece le prassi definite e controllate che occorre adottare nella scelta delle controparti fornitrici dei servizi di investimento sia individuali (esecuzione di ordini e gestione individuale del risparmio e/o gestioni patrimoniali mobiliari individuali) che collettivi (gestione

*Appendice*

collettiva del risparmio da parte di OICR) nonché i criteri di verifica e valutazione periodica del loro operato.

Infine, con i *Principi di gestione della liquidità*, la Fondazione si è dotata di una disciplina che permette di (i) identificare il *rischio di liquidità* a breve (squilibri temporanei tra entrate e uscite finanziarie) e a medio-lungo termine (squilibri strutturali tra entrate e uscite finanziarie) e (ii) di *misurarli in un'ottica attuale e prospettica*, con sottoposizione anche a situazione di stress. Per attenuare il rischio di liquidità, sia a breve termine che strutturale, il documento definisce un *limite operativo relativo ai rischi di credito e di controparte*, che viene a completare la “griglia” dei limiti di rischio prevista dal RAF; prevede inoltre un intervallo di valori entro cui deve attestarsi *la liquidità media detenuta in depositi a vista* per singola controparte. Il documento prevede infine l'*effettuazione periodica di stress-test* per valutare l'impatto di eventi negativi sulla esposizione al rischio e sull'adeguatezza delle riserve di liquidità, applicando il *Liquidity Coverage Ratio (LCR)*, un indicatore sintetico della adeguatezza della liquidità a breve termine, volto ad assicurare alla Fondazione un livello appropriato di attività liquide di elevata qualità, non vincolate, per soddisfare il fabbisogno di liquidità nell'arco di tre mesi.

Al fine di ridurre e diversificare quanto più possibile il rischio e di un suo più *puntuale controllo*, nel 2018 sono stati assegnati quattro mandati di *gestione total return in fondi* alle società *Anthilia SGR, Azimut SGR, Banor SIM e Credit Suisse SGR*, che sono state scelte sulla base di una selezione attuata nel rispetto dei criteri e delle procedure definite dalle *policies* sui conflitti di interesse e sulla scelta ed autorizzazione degli intermediari finanziari. I mandati sono stati configurati in modo tale da ottenere la massima diversificazione possibile, attraverso l'indicazione di rigorosi limiti di concentrazione e di rischio dei quali si indicano quelli principali:

(i) quanto ai *limiti di concentrazione*

- i *fondi* debbono essere di *classe istituzionale*, di *diritto europeo* e *ad accumulazione*, senza commissioni di ingresso/uscita, classificati da Mornigstar o da MSCI con un *track record* minimo di tre anni, con NAV giornaliero, debbono avere una “taglia” minima di €/MLN 100,0 e consentire il c.d. “*look through*” almeno settimanalmente;
- *esposizione valutaria* massima limitata al 5% del valore complessivo della gestione;
- *esposizione ai mercati italiani*, compreso il “rischio sovrano”, limitata al 10% del valore complessivo della gestione;
- presenza dei fondi per ogni Casa, inclusa quella del Gestore, limitata al 10% del valore complessivo della gestione;

*Appendice*

- ogni fondo in portafoglio non può eccedere il 5% dei propri “*asset under management*”;

(ii) quanto ai *limiti di rischio*

- il CVaR del portafoglio è limitato all’1%;

- la “*performance contribution*” di ogni fondo limitata al 4% della redditività del portafoglio;

- la “*risk contribution*” di ogni fondo limitata al 4% del rischio complessivo (CVaR) del portafoglio;

La Fondazione ha sottoscritto, con ordine di sottoscrizione trasmesso il 28.11.2019 e con data di regolamento 03.12.2019, un comparto del c.d. “*Umbrella Fund*” FCP-SIF *Diversified Allocation Fund 2* costituito da Eurizon Capital SGR (gruppo Intesa San Paolo), costituito da n. 93.991,200 quote del valore nominale di Euro 1.000,00, per un corrispettivo di Euro 93.991.200,00. La sottoscrizione è stata effettuata mediante:

- ✓ il conferimento di liquidità per Euro 66,9 milioni;
- ✓ il conferimento di n. 6,8 milioni di azioni ordinarie Hera per un corrispettivo di Euro 27,1 milioni

Il Gestore amministrativo del Fondo ha l’obbligo contrattuale di comunicare settimanalmente all’investitore il NAV certificato alla data di riferimento.

La sottoscrizione del suddetto fondo risponde ad una serie di esigenze che gli amministratori della Fondazione hanno inteso indirizzare:

- l’intendimento di ridurre e diversificare al massimo i rischi, affidando una quota rilevante del portafoglio a un investitore istituzionale di comprovata esperienza e professionalità, e favorirne il monitoraggio da parte degli Organi della Fondazione attraverso una comunicazione periodica molto frequente;
- l’esigenza di rendere l’attivo di bilancio più trasparente, attraverso la sottoscrizione di uno strumento finanziario diversificato, in grado di fornire un valore di mercato verificabile dagli *stakeholders* della Fondazione, i quali possono monitorare più agevolmente l’andamento degli investimenti dell’Ente;
- sotto il profilo contabile e fiscale, inoltre, tutte le variazioni di valore, le cedole e i dividendi si compenseranno all’interno del fondo – come in una GPM ordinaria - favorendo una maggiore efficienza gestionale.

Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione ha deliberato di iscrivere l’investimento in “*Umbrella Fund*” nel portafoglio circolante (*Strumenti finanziari non immobilizzati*) in linea con l’orientamento di mostrare un valore dell’attivo quanto più



*Appendice*

possibile allineato ai prezzi di mercato. Lo strumento viene valutato, in linea con i principi contabili nazionali (OIC n. 21, par. 44), al minore tra il costo di sottoscrizione e il valore di mercato, per cui l'effetto contabile a lungo termine dell'operazione, in linea con il principio di prudenza, è quello di non rilevare mai plusvalenze sul valore di bilancio dell'"*Umbrella Fund*", ma di rilevare eventuali minusvalenze.

**Schemi di Bilancio**
**STATO PATRIMONIALE**

	<b>ATTIVO</b>	<b>31/12/2019</b>	<b>31/12/2018</b>
<b>1</b>	<b>Immobilizzazioni materiali e immateriali</b>	<b>16.234.995,00</b>	<b>16.212.135,00</b>
	<i>a) - beni immobili</i>	13.678.193,00	13.711.787,00
	di cui:		
	- beni immobili strumentali	13.030.792,00	8.519.916,00
	<i>b) - beni mobili d'arte</i>	2.472.575,00	2.454.575,00
	<i>c) - beni mobili strumentali</i>	84.227,00	45.773,00
	<i>d) - altri beni</i>	0,00	0,00
	<b>Immobilizzazioni finanziarie</b>	<b>8.475.356,00</b>	<b>20.321.736,00</b>
	<i>a) - partecipazioni in società strumentali</i>	2.477.596,00	2.463.805,00
	di cui:		
	- partecipazioni di controllo	2.000.000,00	2.000.000,00
	<i>b) - altre partecipazioni</i>	0,00	0,00
	di cui:		
	- partecipazioni di controllo		
	<i>c) - titoli di debito</i>	938.144,00	1.331.286,00
	<i>d) - altri titoli</i>	5.059.616,00	6.526.645,00
<b>3</b>	<b>Strumenti finanziari non immobilizzati</b>	<b>188.919.335,00</b>	<b>175.462.626,00</b>
	<i>a) - strumenti finanziari affidati in gestione patrimoniale indiv.le</i>	21.356.899,00	138.644.000,00
	<i>b) - strumenti finanziari quotati</i>	141.336.511,00	32.851.052,00
	di cui:		
	- titoli di debito	7.579.281,00	7.694.186,00
	- titoli di capitale	28.475.681,00	14.300.631,00
	- parti di O.I.C.R.	105.281.549,00	10.856.235,00
	- fondi immobiliari	0,00	0,00
	<i>c) - strumenti finanziari non quotati</i>	26.225.925,00	3.967.574,00
	di cui:		
	- titoli di debito	10.727.332,00	3.334.231,00
	- titoli di capitale	15.145.838,00	423.471,00
	- parti di O.I.C.R.	352.755,00	209.872,00
	- fondi immobiliari	0,00	0,00
	<i>d) - strumenti finanziari derivati attivi</i>	0,00	0,00
<b>4</b>	<b>Crediti</b>	<b>149.256,00</b>	<b>1.083.670,00</b>
	di cui:		
	- esigibili entro l'esercizio successivo	74.331,00	1.051.185,00
	- operazioni di pronti contro termine		
<b>5</b>	<b>Disponibilità liquide</b>	<b>4.527.131,00</b>	<b>4.469.144,00</b>
<b>6</b>	<b>Altre attività</b>	<b>250.383,00</b>	<b>206.858,00</b>
<b>7</b>	<b>Ratei e risconti attivi</b>	<b>156.575,00</b>	<b>178.825,00</b>
	<b>TOTALE ATTIVO</b>	<b>218.713.031,00</b>	<b>207.934.994,00</b>

*Appendice*

	<b>PASSIVO</b>	<b>31/12/2019</b>	<b>31/12/2018</b>
<b>1</b>	<b>Patrimonio netto</b>	<b>150.734.735,00</b>	<b>146.025.227,00</b>
	<i>a) - fondo di dotazione</i>	45.677.676,00	45.677.076,00
	<i>b) - riserva da donazioni</i>	1.735.138,00	1.735.138,00
	<i>c) - riserva da rivalutazioni e plusvalenze</i>	57.563.582,00	57.563.582,00
	<i>d) - riserva obbligatoria</i>	38.051.082,00	34.847.070,00
	<i>e) - riserva per l'integrità del patrimonio</i>	7.525.467,00	6.025.467,00
	<i>f) - avanzi (disavanzi) di esercizi precedenti a nuovo</i>	176.893,00	162.610,00
	<i>g) - avanzo (disavanzo) residuo</i>	4.897,00	14.284,00
<b>2</b>	<b>Fondi per l'attività di istituto</b>	<b>50.194.345,00</b>	<b>41.734.984,00</b>
	<i>a) - fondo di stabilizzazione delle erogazioni</i>	5.000.000,00	4.000.000,00
	di cui: - saldo iniziale	4.000.000,00	4.000.000,00
	- accantonamento	1.000.000,00	0,00
	<i>b) - fondi per le erogazioni nei settori rilevanti</i>	32.351.858,00	27.235.380,00
	di cui: - saldo iniziale	27.235.380,00	29.200.010,00
	- revoche	283.004,00	0,00
	- utilizzo per erogazioni "ordinarie"	(1.657.470,00)	(1.695.082,00)
	- utilizzo per "grandi progetti"	(564.818,00)	(638.000,00)
	- credito di imposta "povertà minorile"	305.762,00	93.462,00
	- accantonamento dell'esercizio	6.750.000,00	275.000,00
	<i>c) - fondi per le erogazioni negli altri settori statutari</i>	5.284.370,00	3.030.906,00
	di cui: - saldo iniziale	3.030.906,00	4.200.000,00
	- revoche	49.864,00	0,00
	- utilizzo per erogazioni "ordinarie"	(566.400,00)	(869.094,00)
	- utilizzo per "grandi progetti"	(330.000,00)	(300.000,00)
	- accantonamento dell'esercizio	3.100.000,00	0,00
	<i>d) - altri fondi</i>	7.430.543,00	7.430.543,00
	di cui: - saldo iniziale	7.495.789,00	7.430.543,00
	- incremento dell'esercizio	65.246,00	0,00
	<i>e) - fondo nazionale iniziative comuni</i>	62.328,00	38.155,00
	di cui: - saldo iniziale	38.155,00	37.254,00
	- utilizzo dell'esercizio	(9.775,00)	(0,00)
	- accantonamento dell'esercizio	33.497,00	901,00
<b>3</b>	<b>Fondi per rischi ed oneri</b>	<b>522.435,00</b>	<b>3.600.726,00</b>
	di cui: - strumenti finanziari derivati passivi	0,00	0,00
<b>4</b>	<b>Trattam. di fine rapporto di lavoro subordinato</b>	<b>251.842,00</b>	<b>227.142,00</b>
<b>5</b>	<b>Erogazioni deliberate</b>	<b>3.506.060,00</b>	<b>3.577.647,00</b>
	<i>a) - nei settori rilevanti</i>	1.858.185,00	1.786.067,00
	di cui: - Fondazione per il Sud	68.058,00	72.189,00
	<i>b) - negli altri settori statutari</i>	1.647.875,00	1.791.580,00
<b>6</b>	<b>Fondo per il volontariato</b>	<b>440.596,00</b>	<b>88.646,00</b>
	<i>a) - al fondo per il volontariato art. 15 L. n. 266/1991</i>	440.596,00	88.646,00
<b>7</b>	<b>Debiti</b>	<b>12.002.344,00</b>	<b>12.218.350,00</b>
	di cui: - esigibili entro l'esercizio successivo	11.991.000,00	12.207.613,00
<b>8</b>	<b>Ratei e risconti passivi</b>	<b>1.060.674,00</b>	<b>462.272,00</b>
	<b>TOTALE DEL PASSIVO</b>	<b>218.713.031,00</b>	<b>207.934.994,00</b>

**CONTI D'ORDINE**
**IMPEGNI DI EROGAZIONE Euro 952.906,00**
**TITOLI IN PEGNO A TERZI Euro 23.246.765,00**

**CONTO ECONOMICO**

	<i>31/12/2019</i>	<i>31/12/2018</i>
<b>1 Risultato delle gestioni patrimoniali individuali</b>	<b>16.011.541,00</b>	<b>12.192.860,00</b>
<b>2 Dividendi e proventi assimilati</b>	<b>3.168.681,00</b>	<b>3.450.131,00</b>
<i>a) - da società strumentali</i>	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>
<i>b) - da altre immobilizzazioni finanziarie</i>	<i>0,00</i>	<i>2.372.107,00</i>
<i>c) - da strumenti finanziari non immobilizzati</i>	<i>3.168.681,00</i>	<i>1.078.024,00</i>
<b>3 Interessi attivi e proventi assimilati</b>	<b>345.183,00</b>	<b>1.115.420,00</b>
<i>a) - da immobilizzazioni finanziarie</i>	<i>84.462,00</i>	<i>682.725,00</i>
<i>b) - da strumenti finanziari non immobilizzati</i>	<i>258.205,00</i>	<i>424.466,00</i>
<i>c) - da crediti e disponibilità liquide</i>	<i>2.516,00</i>	<i>8.229,00</i>
<b>4 Rivalutazione netta strumenti finanziari non immobilizzati</b>	<b>1.004.869,00</b>	<b>(6.027.123,00)</b>
di cui: - da strumenti finanziari derivati	<i>0,00</i>	<i>(0,00)</i>
<b>5 Risultato negoziazione strumenti finanziari non immobilizzati</b>	<b>(194.783,00)</b>	<b>1.140.849,00</b>
<b>6 Svalutazione netta immobilizzazioni finanziarie</b>	<b>(745.145,00)</b>	<b>(8.411.431,00)</b>
<b>8 Risultato di es. imprese strumentali direttamente esercitate</b>	<b>43.525,00</b>	<b>26.220,00</b>
<b>9 Altri proventi</b>	<b>207.599,00</b>	<b>242.867,00</b>
<b>TOTALE RICAVI ORDINARI (VOCI DA 1 A 9)</b>	<b>19.841.470,00</b>	<b>3.729.793,00</b>
<b>10 Oneri</b>	<b>(2.766.719,00)</b>	<b>(2.589.583,00)</b>
<i>a) - compensi e rimborsi spese agli organi statutari</i>	<i>(495.364,00)</i>	<i>(506.367,00)</i>
<i>b) - per il personale</i>	<i>(490.266,00)</i>	<i>(425.924,00)</i>
di cui: - per la gestione del patrimonio	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>
<i>c) - per consulenti e collaboratori esterni</i>	<i>(258.314,00)</i>	<i>(266.383,00)</i>
<i>d) - per servizi di gestione del patrimonio</i>	<i>(359.770,00)</i>	<i>(203.372,00)</i>
<i>e) - interessi passivi ed altri oneri finanziari</i>	<i>(96.544,00)</i>	<i>(105.973,00)</i>
di cui: - interessi passivi	<i>(86.716,00)</i>	<i>(101.828,00)</i>
<i>f) - commissioni di negoziazione</i>	<i>(19.630,00)</i>	<i>(28.567,00)</i>
<i>g) - ammortamenti</i>	<i>(477.069,00)</i>	<i>(464.778,00)</i>
<i>h) - accantonamenti</i>	<i>(43.525,00)</i>	<i>(71.220,00)</i>
<i>i) - altri oneri</i>	<i>(526.237,00)</i>	<i>(516.999,00)</i>
<b>11 Proventi straordinari</b>	<b>99.996,00</b>	<b>55.604,00</b>
di cui: - plusvalenze da alienazione immobilizzazioni finanz.	<i>0,00</i>	<i>0,00</i>
<b>12 Oneri straordinari</b>	<b>(52.445,00)</b>	<b>(83.744,00)</b>
di cui: - minusvalenze da alienazione immobilizzazioni fin.	<i>(0,00)</i>	<i>(0,00)</i>
<b>13 Imposte</b>	<b>(1.102.244,00)</b>	<b>(736.831,00)</b>
<b>AVANZO (DISAVANZO) DELL'ESERCIZIO</b>	<b>16.020.058,00</b>	<b>375.239,00</b>



*Appendice*

	<i>segue: Conto economico</i>	<b>31/12/2019</b>	<b>31/12/2018</b>
<b>14</b>	<b>Accantonamento alla riserva obbligatoria</b>	<b>(3.204.012,00)</b>	<b>(75.048,00)</b>
	<b>TOTALE</b>	<b>12.816.046,00</b>	<b>300.181,00</b>
<b>16</b>	<b>Accantonamento al fondo per il volontariato</b>	<b>(427.202,00)</b>	<b>(10.006,00)</b>
	<i>a) - al fondo per il volontariato ex Legge n. 216/91</i>	<i>(427.202,00)</i>	<i>(10.006,00)</i>
<b>17</b>	<b>Accantonamento ai fondi per l'attività di istituto</b>	<b>(10.883.947,00)</b>	<b>(5.678.575,00)</b>
	<i>a) - al fondo di stabilizzazione delle erogazioni</i>	<i>(1.000.000,00)</i>	<i>(0,00)</i>
	<i>b) - al fondo per le erogazioni nei settori rilevanti</i>	<i>(6.750.000,00)</i>	<i>(275.000,00)</i>
	<i>c) - al fondo per le erogazioni negli altri settori</i>	<i>(3.100.000,00)</i>	<i>(0,00)</i>
	<i>d) - agli altri fondi</i>	<i>(33.947,00)</i>	<i>(0,00)</i>
	<i>e) - al fondo nazionale per iniziative comuni</i>	<i>(901,00)</i>	<i>(901,00)</i>
<b>18</b>	<b>Accantonamento alla riserva per l'integrità patrimoniale</b>	<b>(1.500.000,00)</b>	<b>(0,00)</b>
	<b>AVANZO (DISAVANZO) RESIDUO</b>	<b>4.897,00</b>	<b>14.284,00</b>

*Appendice*
**Rendiconto finanziario**

	<b>Esercizio 2019</b>	<b>Esercizio 2018</b>
<b>Avanzo/(Disavanzo dell'es.) al lordo degli accantonamenti</b>	<b>16.020.058</b>	<b>375.239</b>
Rivalutazione (svalut.) strumenti finanziari non immobilizzati	1.004.869	(6.027.123)
Rivalutazione (svalut.) strumenti finanziari immobilizzati	(745.145)	(8.411.431)
Rivalutazione (svalut) attività non finanziarie	0	0
Ammortamenti	477.069	464.778
<b>Avanzo/(Disavanzo) al netto delle variazioni non finanziarie</b>	<b>16.237.403</b>	<b>15.278.571</b>
Variazione crediti	(934.414)	90.639
Variazione ratei e risconti attivi	(22.250)	(256.130)
Variazione fondo rischi e oneri	(3.078.291)	(771.598)
Variazione fondo TFR	24.700	22.701
Variazione debiti	(216.006)	(934.885)
Variazione ratei e risconti passivi	598.402	(630.738)
<b>A) Liquidità generata/(assorbita) dalla gestione dell'esercizio</b>	<b>14.522.872</b>	<b>13.129.542</b>
Fondi erogativi	54.141.001	45.401.277
Fondi erogativi anno precedente	45.401.277	48.526.788
Erogazioni deliberate in corso d'esercizio (da C/E)	0	0
Acc.to al Fondo per il volontariato (L. 266/91)	427.202	10.006
Acc.to ai fondi per l'attività di Istituto	10.883.947	275.901
<b>B) Liquidità assorbita per interventi per erogazioni</b>	<b>2.571.425</b>	<b>3.411.418</b>
Immobilizzazioni materiali e immateriali	16.234.995	16.212.135
Ammortamenti	477.069	464.778
Rivalutazione / svalutazione attività non finanziarie	0	0
Immobilizzazioni materiali e imm.li senza amm.ti e riv./sval.	16.712.064	16.676.913
Immobilizzazioni materiali e imm.li dell'anno precedente	16.212.135	15.289.109
Variazione immobilizzazioni materiali e imm.li	<b>499.929</b>	<b>1.387.804</b>



*Appendice*

	<b>Esercizio 2019</b>	<b>Esercizio 2018</b>
Immobilizzazioni finanziarie	8.475.356	10.321.736
Rivalutazione (svalut.) immobilizzazioni finanziarie	(745.145)	(8.411.431)
Immobilizzazioni finanziarie senza riv./sval.	9.220.501	18.733.167
immobilizzazioni finanziarie anno precedente	10.321.736	97.292.602
<b>Variazione immobilizzazioni finanziarie</b>	<b>(1.101.235)</b>	<b>(78.559.435)</b>
Strumenti finanziari non immobilizzati	188.919.335	175.462.626
Rivalutazione (svalut.) strumenti finanziari non immobilizzati	1.004.869	(6.027.123)
Strumenti finanziari non immobilizzati senza riv./sval.	187.914.466	181.489.749
Strumenti finanziari non immobilizzati anno precedente	175.462.626	83.473.629
<b>Variazione strumenti finanziari non immobilizzati</b>	<b>12.451.840</b>	<b>98.016.120</b>
<b>Variazione netta investimenti</b>	<b>11.894.059</b>	<b>20.870.709</b>
Patrimonio netto	150.734.735	146.025.227
Copertura disavanzi pregressi	0	0
Accantonamento alla Riserva obbligatoria	3.204.012	75.048
Accantonamento alla Riserva per l'integrità del patrimonio	1.500.000	
Avanzo/disavanzo residuo	4.897	14.284
Patrimonio al netto delle variazioni +/- del risultato di esercizio	146.025.826	145.935.895
Patrimonio netto dell'anno precedente	146.025.227	145.935.896
<b>Variazione del patrimonio</b>	<b>599</b>	<b>(1)</b>
<b>C) Liquidità assorbita/(generata) dalla variazione di elementi patrimoniali (Investimenti e patrimonio)</b>	<b>11.893.460</b>	<b>20.870.710</b>
<b>D) Liquidità generata/(assorbita) dalla gestione (A+B+C)</b>	57.987	(11.152.586)
<b>E) Disponibilità liquide all' 1/1</b>	4.469.144	15.621.730
<b>Disponibilità liquide al 31/12 (D+E)</b>	4.527.131	4.469.144



*Appendice*

**Riepilogo sintetico:**

<b>A) Liquidità generata (assorbita) dalla gestione dell'esercizio</b>	14.522.872	13.129.542
<b>B) Liquidità (assorbita) generata per interventi per erogazioni</b>	(2.571.425)	(3.411.418)
<b>C) Liquidità generata (assorbita) dalla variazione di elementi patrimoniali</b>	(11.893.460)	(20.870.710)
<b>D) Liquidità generata (assorbita) dalla gestione (A+B+C)</b>	57.987	(11.152.586)
<b>E) Disponibilità liquide all' 1/1</b>	4.469.144	15.621.730
<b>Disponibilità liquide al 31/12 (D+E)</b>	4.527.131	4.469.144